ERO 44 4 NOVEMBRE 1973



FEMMINISTE / QUAL E' IL LORO NUOVO ATTEGGIAMENTO DI FRONTE AI MAGGIORI PROBLEMI ODIERNI: NELLA FAMIGLIA, A SCUOLA, NEI POSTI DI LAVORO, NELL'ATTIVITA' ASSISTENZIALE E CULTURALE

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

Lettere al direttore

IN QUEL PACCO SPEDITO DA ROMA

SULL'ESPRESSO n. 41 del 14 ottobre è stato pubblicato un articolo sull'istruttoria Freda-Ventura intitolato "In quel pacco spedito da Roma" firmato col nome redazionale Lia Quilici. L'autore dell'articolo è in effetti Mario Scialoja, ed è quindi a lui che va attribuita l'intervista con Giovanni Ventura di cui si parla nel pezzo.

RICCHEZZA MOBILE E LUPARA STABILE

L'ARTICOLO di Alberto Statera "Ricchezza mobile e lupara stabile" dà una versione del tutto disinformata della questione del sistema esattoriale italiano, recentemente discussa in Parlamento, degli schieramenti politici che su essa si sono formati. Personalmente, mi colloca, come relatore, in una specie di congiura siciliana per mantenere e tutelare gabellieri mafiosi. E' una affascinante ricostruzione, che ha il solo inconveniente di essere pressoché fantastica e mi pare perciò il caso di stabilire quali sono i reali problemi che la commissione parlamentare dei 30 ha affrontato.

Buona parte dell'articolo è centrata sull'affermazione che la commissione, di cui ero relatore, ha deciso ciò che viene chiamato la "conservazione del privilegio esattoriale", cioè la permanenza dell'attuale sistema di riscossione delle imposte, affidata in parte a privati. Purtroppo, la commissione non ha deciso un bel nulla, per la semplice ragione che non poteva decidere: la permanenza dell'attuale sistema esattoriale era stata, infatti, già dibattuta e decisa nella scorsa legislatura, in sede di approvazione della legge delega presentata dal governo dell'epoca.

La commissione parlamentare aveva il solo compito consultivo di esaminare i decreti delegati emanati dall'attuale governo in attuazione della delega, e di accertarne la rispondenza ai principii direttivi della legge delega. Questo spiega perché il gruppo comunista ha formulato in commissione non la proposta di abolire l'attuale sistema di riscossione, come afferma Statera, ma semplicemente di non esprimere parere sui decreti: ciò che non poteva ovviamente essere accolto, avendo la commissione, per legge, l'obbligo di esprimere il suo parere entro 45 giorni.

Per questa stessa ragione l'eliminazione dei "privati" dal sistema di riscossione — giustamente richiesta, dal loro punto di vista, dai sindacati — non era consentita alla commissione: la permanenza dei privati, infatti, piaccia o non piaccia, è già nel sistema conservato dalla legge delega. D'altra parte, la questione delle riscossioni da parte dei privati, è del tutto ridimensionata quando si constata che circa il 90 per cento del carico di imposta è riscosso da banche o casse di risparmio, che non hanno interesse ad assorbire il residuo 10 per cento riscosso dai privati, i quali operano su uno spazio territoriale vasto, ma con carico scarso: su oltre 8.000 comuni italiani, 4.000, i minori, non hanno sportello bancario.

Altra circostanza da chiarire è quella relativa alla proroga del sistema, che nel decreto delegato sottoposto al nostro esame era indefinita. L'on. La Loggia avanzò la proposta che il sistema fosse prorogato per cinque anni, e che per cinque anni restassero anche invariati gli attuali aggi (cioè le percentuali spettanti agli esattori). A questa proposta aderì in un primo momento il sottosegretario Machiavelli. Essa fu ritirata quando sia il sottoscritto come relatore, sia il direttore generale dott. Perfetti, chiarirono che, accogliendola, si rischiava di restare di colpo senza servizio di riscossione. Con la nuova normativa, infatti, le esattorie saranno obbligate a ristrutturare i loro servizi con costi difficilmente ammortizzabili in cinque anni. Il sistema che ho appoggiato e sostenuto, prevede invece una durata non definita ma decennale, e una revisione degli aggi. Voglio aggiungere che gli unici esattori che forse potevano avere interesse ad una proroga per cinque anni ad aggio costante (alla quale come ho detto mi sono opposto) erano proprio i siciliani, che sono, come è noto, quelli che hanno aggi più alti.

Avrei così chiarito le principali inesattezze dell'articolo. Ma voglio aggiungere che è sfuggita in esso la questione più importante dibattuta dalla commissione, che ha provocato anche in un primo momento le mie dimissioni da relatore. La commissione, a maggioranza, ha introdotto il principio di fissare anche l'aggio minimo. Ciò comporta che la revisione in

· continua a pagina 5

L'Espresso COLORE

EDITORE
NUOVE EDIZIONI ROMANE S. p. A.

Presidente
VITTORIO RIPA DI MEANA

Consigliere delegato
EUGENIO SCALFARI

Comitato esecutivo
ALDO BASSETTI, CARLO CARACCIOLO, VITTORIO OLCESE, VITTORIO RIPA DI MEANA, EUGENIO SCALFARI

Direttore dei servizi editoriali
GIANNI CORBI

★

Direttore responsabile
LIVIO ZANETTI

Vicedirettore
NELLO AJELLO

Redattore capo
CARLO GREGORETTI

★

REDAZIONI
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL., 867851/2/3/4/5
866594/5/6
TELEX: 43629

20122 MILANO, VIA CINO DEL DUCA, 5; TEL., 783041 - 783044

AMMINISTRAZIONE
00189 ROMA VIA PO, 12
TEL., 867851/2/3/4/5
866594/5/6

C/C P. N. 1/28189

Periodico settimanale
Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA N. 11536 DEL 5.5.1967

STAMPATORE ROTOCOLOR
Via Tiburtina 1094
00131 Roma

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Lettere al direttore

continuazione da pagina 3

diminuzione (dell'aggio) non può scendere al di sotto di questo minimo.

Per cogliere l'importanza del fatto va ricordato che, in base alla nuova normativa, tutti i versamenti vengono eseguiti in esattoria e che la previsione corrente, assai fondata, è che nei grandi centri della vita economica del paese — dunque prevalentemente nel centro nord — il gettito delle cosiddette "imposte sostitutive" previste dalla nuova legge, sarà notevole. Questo aumento di gettito avrebbe potuto consentire, evidentemente, una sensibile diminuzione dell'aggio percepito dalle esattorie: cosa che ora, fissando il minimo, non è più possibile. Quando la commissione votò, a maggioranza, con il voto favorevole del gruppo comunista, mi dimisi da relatore, per protesta contro questa specie di inusitato dono che veniva fatto alle grandi esattorie. Ritirai le dimissioni, su insistenza del rappresentante del governo e della commissione, quando, con la violenta opposizione del gruppo del Msi, si convenne che pure essendo relatore di maggioranza avrei espresso nella mia relazione le ragioni che sconsigliavano il regalo.

Ho perciò la coscienza tranquilla non solo di non aver favorito i gabellieri di Alberto Statera, ma di non essermi fatto avvolgere dal polverone sollevato che finisce con il coprire, forse, qualcosa di ben più consistente.

Sen. LUIGI MAZZEI, ROMA

• Il senatore Mazzei sarà certamente informato sulla « questione del sistema esattoriale italiano », ma è altrettanto confuso, per cui con gran fatica dalla sua lettera si evincono « i reali problemi che la commissione parlamentare dei 30 ha affrontato ». Vediamo comunque di capire cosa vuole Mazzei, cercando di enucleare in punti una risposta.

1. La ricostruzione di ciò che è avvenuto in commissione dei 30 non è « affascinante » e tanto meno « fantastica »; è stata fatta ascoltando membri della commissione certamente non meno autorevoli del sen. Mazzei, il quale, del resto, pur interpretandoli diversamente (e omettendo qualche particolare), non fa che confermare la sostanza dei fatti riferiti.

2. Il sen. Mazzei dice che la commissione « non ha deciso un bel nulla ». Invece, ha deciso, eccome; lo ha fatto in favore della proroga per dieci anni del "privilegio esattoriale" (un'espressione che Mazzei non gradisce, ma che rispecchia la realtà), invece che per la sua limitazione a cinque anni, proposta dal sottosegretario Machiavelli a nome del governo. La battaglia su questo punto è proseguita in Consiglio dei ministri e una soluzione di compromesso è stata raggiunta solo successivamente alla formale approvazione del decreto sui servizi di riscossione da parte del governo. I socialisti, attraverso il sottosegretario Machiavelli, col pieno appoggio di De Martino e Giolitti (dei comunisti e di numerosi democristiani) hanno ottenuto (e non è molto) la possibilità per il fisco, oltre che per gli esattori, di rescindere i contratti delle esattorie dal primo gennaio 1978, pur rimanendo definita la proroga delle gestioni in dieci anni. Il fatto poi che la legge delega prevedesse la conservazione dell'attuale sistema di riscossione non fa che confermare, a mio avviso, la forza di pressione degli esattori.

3. La questione della riscossione delle imposte da parte dei privati non è affatto "ridimensionata", checché ne dica il sen. Mazzei. Intorno alle esattorie private che operano nella regione in cui Mazzei è eletto (la Sicilia) ci sono enormi interessi e giri di miliardi non sempre puliti. Il senatore Mazzei si informi sui casi di esattorie siciliane che hanno concorso per ottenere l'appalto con "aggio zero". Lo hanno fatto per beneficienza? Si informi anche su ciò che è emerso durante i lavori della Commissione parlamentare antimafia. Nel mio pezzo si parlava esplicitamente di usura, sulla base di attendibili indicazioni raccolte al ministero delle Finanze. Nessuno ha smentito e nessuno dei boss citati con nome e cognome sembra essersi risentito, o almeno si è guardato bene dal farlo pubblicamente. Infine, anche se gestissero solo 10 lire, le esattorie private, ricordo medievale, sono una realtà da cancellare in un paese moderno (e non dovrei essere io a dirlo a un parlamentare repubblicano).

4. Le manovre tattiche condotte nel corso dei lavori della commissione dei trenta sono state numerose. In ogni caso, il sen. Mazzei ne trascura molte. A me risulta — secondo quanto mi ha assicurato un autorevole testimone — che l'on. La Loggia (il quale può sempre chiarire la cosa) si piegò alla proroga di cinque anni solo quando si rese conto che non era possibile ottenere la proroga sine die. Ma poi, si riuscì ad ottenere la proroga di dieci anni, anche ad opera del sen. Mazzei, il quale disse che si rischiava di « restare di colpo senza il servizio di riscossione ». Il sen. Mazzei prese quindi molto seriamente il ricatto che era stato fatto dagli esattori.

5. Infine, il fatto che la mole dei versamenti in esattoria crescerà era chiaramente detto nel pezzo (tra parentesi, quando per contrasti su questo punto il sen. Mazzei si dimise, poteva evitare di ritirare successivamente le dimissioni, infrangendo l'uso tipicamente italiano delle dimissioni "per finta"). Per finire, daremo atto al sen. Mazzei di non essersi « fatto avvolgere nel polverone sollevato », ma solo nel momento in cui ci leverà una legittima curiosità: ci dica, il sen. Mazzei, cos'è questo «qualcosa di più consistente » che il polverone « finisce col coprire ».

A. S.

continua a pagina 7

842



Lettere al direttore

continuazione da pagina 5

ERA OLIVETTI
MA NON DI IVREA

IN programmazione nei principali cinema italiani il film "Il delitto Matteotti". In esso è incluso l'episodio di un gruppo di industriali che, immediatamente dopo l'assassinio del deputato socialista, parla dell'opportunità di recarsi in commissione dal capo del governo per assicurargli la loro solidarietà. Con industriali molto noti viene nominato un Olivetti, « arrivato da Torino ». La citazione, in tale contesto e senza nome di battesimo, può facilmente trarre in inganno lo spettatore. Ci sembra pertanto doveroso precisare che non si tratta dell'ing. Camillo Olivetti industriale di Ivrea.

L'ing. Camillo Olivetti era allora, come lo fu sempre, convinto e attivo oppositore del fascismo. Iscritto al partito socialista, finanziatore e collaboratore di giornali socialisti, schedato dalla polizia, dette tra l'altro, insieme con suo figlio Adriano, un contributo diretto alla fuga di Turati all'estero, citata — ma senza riferimento ad Olivetti questa volta — nella parte finale del film.

Camillo Olivetti morì nel 1943 lontano dalla sua casa, ricercato dai nazisti.

La famiglia dell'ing. CAMILLO OLIVETTI, IVREA

AL COMMENTO
MANCAVA UNA FRASE

RICHIESTO dall' "Espresso" di preparare d'urgenza un breve commento all'inchiesta Iea sul rendimento delle nostre scuole pubblicato sull' "Espresso/colore", dettai per telefono il commento stesso, convinto che sarebbe "passato" tal quale. Purtroppo, qualcuno lo ha amputato della frase finale, che concludeva il discorso, dandogli significato.

Nella penultima frase (ultima pubblicata) mi dichiaravo impegnato da anni nel Seminario Didattico di Napoli, in un lavoro di ricerca didattica svolto sulla base di una collaborazione organica tra università e scuola secondaria. Concludevo poi: « Ritengo che azioni di questo tipo rappresentino una tappa obbligata per ogni reale miglioramento a lungo termine della scuola italiana ». Nella versione amputata il brano, oltre a risultare incomprensibile, dava una penosa impressione di vacuità e fatuità.

Prof. GIULIO CORTINI, NAPOLI

QUELLA CLASSE
ERA TROPPO BRAVA

L'APERTURA dell'anno scolastico è contraddistinta, come al solito, dalla cronica mancanza di aule con conseguenti doppi e tripli turni, ecc. Una situazione unanimemente deprecata e con più voce dai responsabili diretti della stessa. Ormai abituati a questi metodi di governo, gli italiani non fanno più molto caso né alle promesse né alle proteste. La mancanza di aule è ormai un rituale del raggiunto benessere, come le ferie di ferragosto. Solo persone noiose e pedanti possono ancora soffermarsi su questi particolari. Per fortuna a rompere la monotonia, ci pensano ogni tanto i funzionari dei provveditorati (o del ministero).

Eccovi un piccolo esempio della loro fantasiosa attività. Nel fiorente borgo agricolo di Castellazzo Bormida esisteva sino al giugno (o forse settembre) scorso una brillante e vivace (senza contestazione) classe II D, scuola media dell'obbligo. L'intera scolaresca, di 18 unità, era stata promossa a giugno, l'attività svolta durante l'anno testimoniava del buon livello e dello spirito di solidarietà e reciproca collaborazione che univa discenti e docenti. Di fronte a questo prodigio di una scuola che funziona normalmente, senza bocciature, sovraffollamento e doppi turni, l'egregio provveditore, o chi per esso, decide che tale "fenomeno" debba sparire. Di conseguenza la classe III D è abolita e i suoi componenti riversati nella III A. In questo modo si ottiene il duplice risultato di portare il numero degli scolari ad un livello pedagogicamente "corretto" (trentatré!) e di risparmiare sugli stipendi degli insegnanti, incrementando la già florida disoccupazione intellettuale.

Non so se si tratta di un caso isolato, di una decisione "estiva", oppure, come sembra più probabile, di una linea elaborata al "centro". In questa seconda ipotesi sarebbe bene che i cittadini fossero informati per tempo delle prossime tappe della descolarizzazione "all'italiana". Potranno prepararsi a far emigrare i propri figli perché possano conseguire un diploma di scuola media.

PIER PAOLO POGGIO, OVADA

L'Espresso COLORE

Un numero - L. 300; copia arretrata il doppio. Abbonamento annuo in Italia L. 13.500; (con il libro dono L. 14.000); abbonamento semestrale L. 7.000; abbonamento per 30 settimane riservato agli studenti L. 7.000; abbonamento annuo per l'estero (via terra o via mare) L. 19.000; (con il libro dono L. 19.500); abbonamento semestrale L. 10.000; via aerea - secondo tariffa.

Prezzi per l'estero: Austria, Sc. 28; Belgio e Lussemburgo, Bfr. 38; Francia, Fr. 4,80; P.to Monaco, Fr. 4,80; Germania, Dm. 3,80; Grecia, Dr. 45; Inghilterra, p. 40; Jugoslavia, Din. 15,60; Olanda, Hfl. 3; Svizzera, Sfr. 3,30; Canton Ticino, Sfr. 2,70; Turchia, Lt. 18,50; Canada, $ 1; Usa, $ 1; Etiopia - Addis Abeba $ eth. 3,75 - Asmara: $ eth. 3,50; Libia - Tripoli Dn. 3,20 - Bengasi Psi. 31; Tunisia - Tunisi Mm 650; Venezuela - Caracas Bv 6; Somalia Sh. 9; Libano L.P. 3,00.

PUBBLICITA'

PUBLIETAS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE:
20123 MILANO - VIA CINO DEL DUCA 5 - TEL. 720151-2-3-4
00198 ROMA - VIA PO, 12 TEL. 856.242 - 860.900
TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 60 - TEL. 658.844;
GENOVA - VIA ETTORE VERNAZZA, 23 - TEL. 592.560;
BOLOGNA - VIA REZZOLI, 38 - TEL. 228.826;
PADOVA - GALLEZZELINO, 5 - TELEFONI 663.640 - 663.844

DISTRIBUTORE
A. G. MARCO
20126 MILANO
VIA FORTEZZA, 27
TEL. (02) 2526

Distribuzione per l'estero:
MESSAGGERIE INTERNAZIONALI
Via Maurizio Gonzaga, n. 4
20123 MILANO
TEL. 872.971
Telex 33597 MEXINTER MILANO



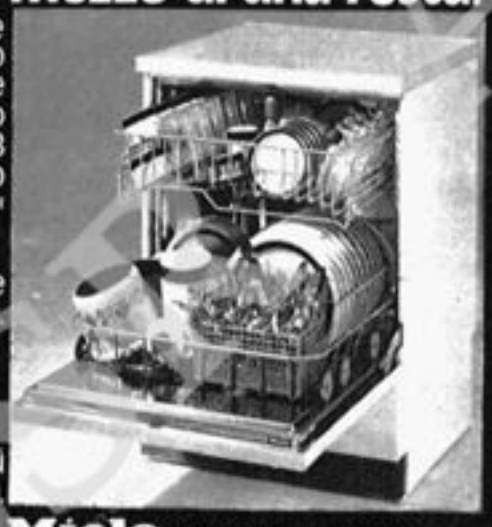
il silenzio è Miele

miele lava e non si fa sentire anche nel mezzo di una festa.

MIELE G500 de Luxe
il segreto del suo silenzio
è la sua robustezza, l'essere
costruita in un unico corpo
con vasca in acciaio inox 18/8
e programmi di lavaggio
»bio-thermic«

MIELE è la lavastoviglie
più richiesta in Europa.

MIELE è il frutto della più
avanzata tecnologia tedesca.



Miele SRL BOLZANO via Lancia 1 45012
FILIALE MILANO via Certosa 102 tel. 3091626 02
FILIALE ROMA p.zza di Villa Carpegna 56 tel. 6229641 42
BOLOGNA via Grieco 3 tel. 555110
FIRENZE via Maragliano 105 tel. 34531
TORINO c.so Vercelli 304 tel. 2621752
AGENZIE con assistenza tecnica in tutte le regioni d'Italia